

LETTERA	1164
Denominazione	Luigi Angeloni a Giuseppe Pasta
Data di stesura	27 giugno 1833
Data di ricezione	
Regesto	Luigi Angeloni scrive a Giuseppe Pasta una lunga lettera in cui tesse le lodi di Giuditta, dicendo di averne scritto in alcune sue "canzoni" e, pur non ritenendosi un poeta di grande valore, spera comunque che il grande valore della Pasta possa passare ai posteri anche attraverso i suoi scritti.
Trascrizione	<p>"Newton Hotel"¹, 27 del giugno 1833</p> <p>Or perché, mio caro e gentile messer Pasta, non mi mandaste, il dì del beneficio² dell'Italica Giuditta, i due polizzini che mi avevate voi stesso gentilmente profferti? Or perché, per quattro o sei volte che a questi di passati io fui da voi, non potei pur dirvi un motto, che vi voleva ben mostrare come io fossi invelinito contro queste bugiarde gazzette, le quali, quasi che tutte, dissero cose men che piacevoli del nostro valente Bellini? Or basti, quali che siino questi miei perché, io perverrò pure a dirvi, anzi a pregarvi, come ora fo per via di questa mia letterina, che vogliate almen darmi due polizzini sabato, penultimo dì di questo mese, poichè vorrei darli ad un italiano, amico mio, che vorrebbe menar con seco la sua moglie al teatro. Ma i miei perché verso di voi, mio caro messer Pasta, non finiscono mica qui. E perciò dico: or perché non mi mandate voi il libretto della <i>Bolena</i> che vi chiesi più volte, ed anche quello della <i>Norma</i> che non vi chiesi punto? E così dico perché, se non mi desser quelli convenevole opportunità di sopraggiugnere alcuna cosa a quella mia seconda canzone, potrebbon forse darmi cagione di toccarne un motto nella lettera che precede quella canzone stessa. Ben vi dissi anche a voce che le cose eccellenti del canto e dell'azion³ tragica o comica sono di così fatta natura che se le porta via il vento, laddove quelle più non sieno nella mente di viventi, che le intesero e videro, e ne furon deliziati. Perciochè, quando que' viventi sono trapassati, alcuna traccia non può rimanere della loro eccellenza se non nelle opere degli scrittori e de' poeti. E così anche io dico, perché d'un celeberrimo comico, nomato Roscio e vivuto ai tempi di Cicerone, alcuna cosa non v'avrebbero i posteri saputo, se Cicerone stesso non avesse lasciato scritto nelle immortali sue opere, che era quegli sì perfetto nell'arte sua, che a que' tempi, quando celebrar si avesse voluto alcun uomo precellente in alcuna cosa⁴, sollevasi dire ch'egli era un Roscio. E per questo ben io vi dissi eziandio a voce che, se dell'Italica Giuditta, come io la battezzai, alcuna cosa avesse poeticamente detto il nostro Monti, più rinomanza n'avrebbe da lui avuto, che da tutti gli altri poeti di minor valore che le fecer debito plauso. Tra quali io non sono da annoverar punto come poeta, perché tale non sono io certamente, quantunque alcuna volta abbia io pur fatto e faccia tuttavia de' versi. Come che ciò sia, siccome io scrissi così fatte cose in pro della patria nostra, che mi giova sperare che saran quelle sempre lette con piacere da' futuri⁵ italiani, così le due canoncine ch'io</p>

¹ Virgolette nel testo

² Così nel testo

³ Sottolineato nel testo

⁴ "in alcuna cosa" aggiunto in interlinea

	<p>tessei per la vostra valentissima donna saranno almen lette nelle mie opere. E se non ne sarà commendato l'autore, né il poetar suo, pure per le vere cose che di lei dissi in quelle medesime canzoni, ne sarà certo sempre nel tempo avvenire tenuta tanto in istima la novella Roscia, quanto fosse ne' passati tempi e sia pur ora il Roscio antico. Soltanto mi duole all'animo che, per la malvagità delle ricolte, non potei dalle mie cose d'Italia ritrarre tanto di soprappiù a questi passati anni, quanto mi potesse bastare a dar fuori non men quella seconda canzone, che le altre cose che ho scritte per la stampa. Ma spero che non sarà poi sempre così...⁶ Intanto voi ridete di queste mie ciance ed attendete a star sano, amando però sempre il vostro Angeloni.</p> <p>Poscritta. La Bianca Milesi, col dottor Moyon suo marito e i loro due figliuoli sono già in Parigi.</p> <p>Annotazioni sul verso All'ottimo signor Pasta. 3 Old Burlington Street, Burlington Arcade.</p>
Lingua	italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Luigi Angeloni
Destinatario	Giuseppe Pasta
Data topica	
Note generiche	
Collocazione	CA 5206 – INV. 10563
Ente conservatore	Teatro alla Scala – Biblioteca L. Simoni
Trascrizione	Sarah Quaresima

⁵ Così nel testo

⁶ Puntini di sospensione nel testo